

RECENSIONI

Vives. Edicions princeps, Edició d'ENRIQUE GONZÁLEZ, SALVADOR ALBIÑANA i VÍCTOR GUTIÉRREZ, València, Universitat de València - Generalitat Valenciana, 1992. Un vol. di pp. 325 con ill.

Il 1492 fu un anno faticoso nella storia d'Europa: oltre lo sconvolgente evento della scoperta dell'America altri accadimenti ritenuti forse dai contemporanei più importanti succedettero. La caduta di Granada e la fine del dominio arabo in Europa determinarono conseguenze incalcolabili e non solo per i regni di Castiglia e di León; la morte di Lorenzo il Magnifico segnò la fine del precario equilibrio politico fra gli Stati italiani, l'inizio di una instabilità che si protrasse per decenni, il principio di un decadimento politico secolare.

Il 1492 è anche l'anno di nascita dell'umanista valenziano Joan Lluís Vives; fra tutte le celebrazioni emblematiche di un quinto centenario particolarmente denso l'Università di Valencia ha voluto giustamente recuperare la memoria di quel cinquecentesimo genetliaco. E Vives meritava infatti uno speciale riguardo, dato che l'ultima volta in cui era stato oggetto delle dovute attenzioni risaliva a più di cinquant'anni prima, quando, nel 1940, a Barcellona, in occasione del quarto centenario dalla morte, venne allestita una importante esposizione bibliografica, ordinata da F. Mateu y Llopis; mentre l'anno successivo alla Bibliothèque Nationale di Parigi si era celebrato il medesimo centenario, posticipato di un anno, con un'altra significativa mostra bibliografica, curata questa volta da J. Estelrich.

Il libro segnalato propone il risultato delle celebrazioni valenziane, denominate ufficialmente *l'any de Joan Lluís Vives*, dedicate al maggiore umanista iberico di rilevanza europea quale il Vives si conferma, grazie anche alle risultanze emerse da questa occasione commemorativa.

Il volume, di raffinata impostazione grafica e esemplare per l'organicità dei contenuti, converge principalmente sul tema della mostra bibliografica; essa non è riservata soltanto, come il titolo parrebbe suggerire, alle *editiones princeps* delle opere di Vives, ma propone anche un esperimento indispensabile di ricognizione storica e filologica dell'epistolario, di cui la silloge più completa è apparsa solo nel nostro secolo, mentre se ne desidera ancora una sistemazione definitiva. La sezione bibliografica inoltre si estende ai più importanti studi di argomento vivista sinora pubblicati nonché alle più recenti edizioni critiche dei suoi testi.

Il catalogo appare organizzato in due grandi ambiti: la descrizione dei libri e documenti esposti viene preceduta da alcuni importanti testi introduttivi.

Il primo saggio, dovuto alla riconosciuta competenza ed esperienza viviste di Enrique González, professore di storia della filosofia presso la Universidad Nacional Autónoma de México, dal titolo *Vives. De la edición príncipe hacia el texto crítico*, si presenta come una importante riflessione in cui si indagano le complesse vicende del lavoro intellettuale e letterario del Vives, la pubblicazione delle sue opere, la storia delle edizioni, i rapporti con la tipografia. Seguendo gli spostamenti del Vives da Valencia a Parigi, e quindi nei Paesi Bassi (a Bruges e a Lovanio, dove il valenziano si trasferì per sfuggire al clima a lui poco propizio per la personale situazione di *judeo-converso*), a Londra, sulle tracce degli scritti e delle edizioni pubblicate, il González fa chiarezza fra le numerose notizie, a volte confuse e spesso contraddittorie, che hanno accompagnato le sue opere presso i biografi e i bibliografi. Impresa non facile, quando si consideri che la bibliografia del Vives, per il fatto accertato della periezione di non poche stampe delle sue opere e della sopravvivenza in uno o pochissimi esemplari di altre fortunatamente ritrovate in bi-



biblioteche remote, ha comportato un estenuante recupero per giungere a conclusioni altamente apprezzabili. Esemplari le fatiche, la rigorosa ricognizione e la sintesi dello studioso messicano: esse hanno evidenziato gli stretti e complessi rapporti del Vives — come di altri autori, umanisti e docenti suoi contemporanei — con il mondo imprenditoriale del libro e della tipografia, nonché le relazioni che intercorrono fra la divulgazione dei loro scritti per il mezzo della stampa e i problemi moderni della filologia e della definizione critica del testo.

Nel secondo saggio *The "Litterae ad Craneveldum"* Jozef IJsewijn, professore dell'Università di Lovanio, traccia un sintetico e preciso quadro di quel sodalizio intellettuale che accomunò, se non sempre fisicamente certo spiritualmente, quattro umanisti dell'Europa settentrionale: Erasmo, Tomaso Moro, il Vives e Francis Cranevelt. Grazie alla sua posizione sociale quest'ultimo risultò per anni il punto di aggregazione degli altri e nelle sue borghesi dimore di Bruges e di Malines convennero per anni gli umanisti fiamminghi e stranieri quando i loro viaggi li conducevano nelle Fiandre. Il contributo di IJsewijn illustra il rapporto strettissimo esistente tra il Vives e il Cranevelt, testimoniato dalla loro fitta corrispondenza: delle innumerevoli lettere superstiti a lui inviate da umanisti diversi, contenute nei volumi della raccolta *De Cranevelt correspondentie* (Brussel 1990), ben 77 gli furono indirizzate dal Vives negli anni 1520-1528.

Gilbert Tournoy dell'Università di Lovanio nel suo contributo *A survey of the extant Mss. of J.L. Vives's letters* fornisce la segnalazione di 13 manoscritti in cui sono incluse lettere del Vives, a partire dai due della Universiteitsbibliotheek di Lovanio contenenti quelle indirizzate al Cranevelt. Si tratta del censimento e della descrizione delle fonti manoscritte attinenti la raccolta epistolare, che allo stato attuale della ricerca comprende 85 lettere, alla quale Tournoy aggiunge un utile indice cronologico e quello onomastico dei destinatari. A lui si deve la cura della sezione espositiva riservata al carteggio.

Il catalogo percorre l'itinerario della mostra, divisa in diverse e ineguali sezioni. Le oltre cento schede descrittive delle edizioni e delle lettere, esaurienti nella loro reda-

zione bibliografica, accompagnate dalla riproduzione del frontespizio e/o di altre pagine interne e del colofon, sono dovute in massima parte alla cura attenta, competente e rigorosa del giovane studioso Víctor Gutiérrez.

Nel suo insieme si tratta di un libro che all'umanista cristiano, amico di Erasmo e di Tomaso Moro, estensore di prelezioni scolastiche, di commenti ai classici e soprattutto a s. Agostino guardati poi con sospetto, autore di un fortunatissimo testo come quello dei *Dialogi linguae latinae*, utilizzato fino al secolo scorso nelle scuole, rende il dovuto omaggio. Esso può servire a ravvicinare in maniera nuova il Vives, questa figura non così familiare e vicina agli studiosi italiani. Risulta quindi possibile inquadrarla nella inquieta temperie intellettuale del Cinquecento, in modo da cogliere le influenze esercitate dalle sue opere su quanti in Italia, nei decenni della sua maturità e successivi alla sua morte, si confortarono e ispirarono non solo alle idee di Erasmo e di Tomaso Moro, ma anche a quelle dell'umanista valenziano.

ENNIO SANDAL

J.L. FERRARY, *Onofrio Panvinio et les antiquités romaines*, Rome, École française de Rome, 1996 (Collection de l'École française de Rome, 214). Un vol. di pp. XII-256 con ill.

L'École française de Rome aveva già pubblicato, all'interno di altra collana, un saggio del Ferrary dedicato alla conquista romana del mondo ellenistico¹. Tocca ora alla *Collection de l'École française de Rome*, nata nel 1964 e ricca di quasi 300 titoli, ospitare una monografia sull'antiquario Onofrio Panvinio. Il nucleo fondamentale del saggio è costituito dall'introduzione alle *Antiquita-*

¹ J.L. FERRARY, *Philhellenisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Rome, École française de Rome, 1988 (Bibliothèques des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 1^{ère} série, 271).